rione come gli scapoli. I compagni non dovevano aver meno di 18 anni. Come compagni potevano imbarcare anche i figli di un altro compagno ed in questo caso potevano esser accettati anche se avevano soltanto 16 anni.

Nell'uso comune questa parte dell'equipaggio della galera si chiamava « marinarezza », essa fu sempre molto curata dalla Repubblica, che cercò sempre di tenerla addestrata nei suoi incarichi.

Fino dal 1583 in una relazione del Provveditore Generale da Mar Nicolò Soriano presentata al Senato, si lamenta la deficienza di marinai perchè in tempo di pace essi cercavano di imbarcare con migliore retribuzione sulle navi da mercanzia. Tale deficienza si aggravò sempre più coll'andare del tempo anche per la perdita di una rilevante parte dei possedimenti nel Levante, che aveva fornito prima sempre elementi ottimi sotto ogni riguardo.

La Repubblica fu quindi costretta per raggiungere il numero di marinai che occorreva, di rinunciare a requisiti assai importanti in modo che la marinarezza, nei secoli dei quali trattiamo, fu in generale deficiente dal lato professionale, pur costituendo sempre la parte migliore dell'equipaggio.

Coll'ordinamento della flotta sottile disposto nel 1778 i marinai vennero suddivisi in 3 classi, imbarcandone 52 sulle bastarde dei Capi da Mar e 37 sulle sensili.

Quelli delle due prime classi erano costituiti da volontari, quelli della terza erano condannati « disferrati per la ultimazione della condanna ».

TITOLATI. — Ovverosia quei marinai che avevano l'incarico di padrone di feluca e barca, di guardiano e timoniere; avevano altro piccolo soprassoldo.

SCAPOLI (1). — Gli scapoli avevano la custodia dei galieotti e dei condannati e disimpegnavano a bordo i servizi di sorveglianza, sentinella, ecc.

---

(1) La parola scapolo nella marina veneziana come risulta dall'opera di CRISTOFORO CANALE *Della Milizia Marittima* era usata per indicare gli uomini di spada che vigilavano il funzionamento interno della galera e che in combattimento parteci-